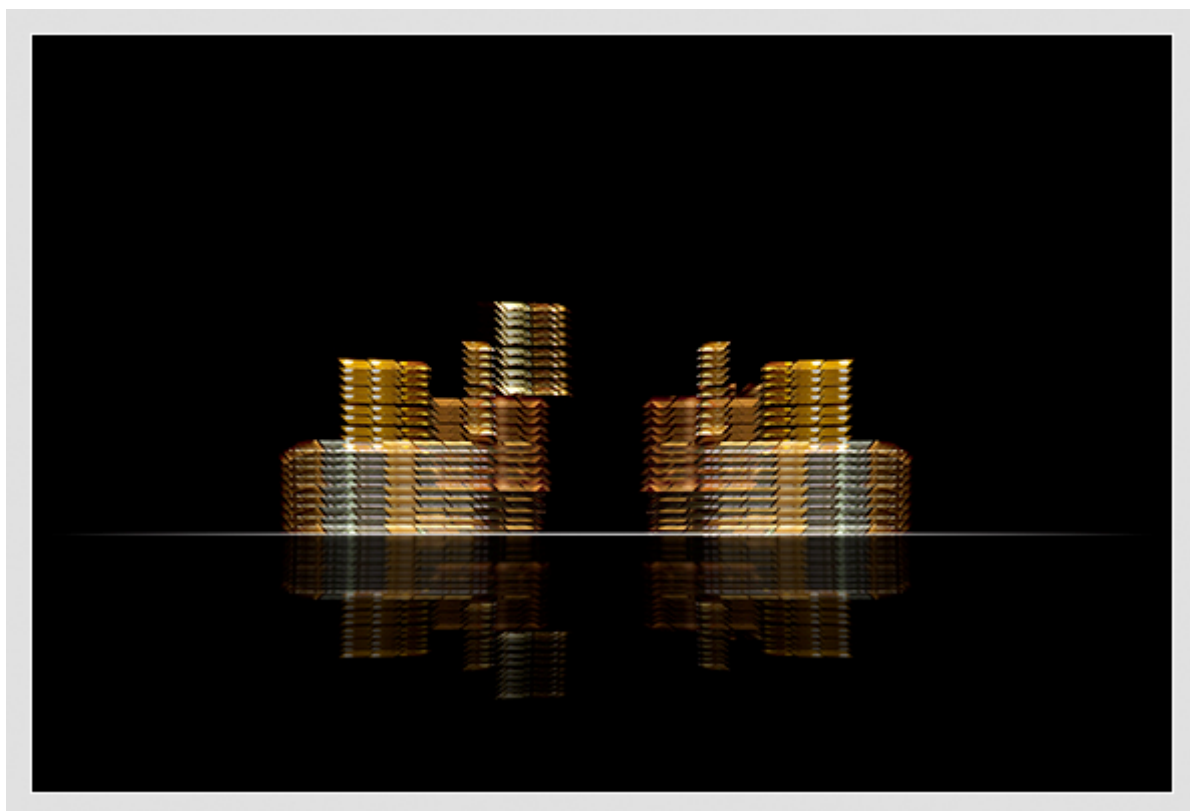




Phf Photoforma | Spazio Espositivo Pretto

Matteo Fedrizzi

“Madrid .Wiederaufbau.3”



Si terrà **SABATO 7 MAGGIO** ad ore **18.00** (incontro con l'autore, aperitivo e intrattenimento musicale con il quartetto jazz: "We and She") presso lo **Spazio Espositivo Pretto**, la 2^a rassegna **2011** organizzata da Phf Photoforma, dal titolo: "*Madrid.Wiederaufbau.*³" del fotografo **Matteo Fedrizzi**.

La rassegna prosegue la serie di eventi espositivi previsti per il 2011, monograficamente dedicati al tema: "Le città degli uomini: quattro prospettive a confronto per il racconto espressivo del paesaggio urbano".

Matteo Fedrizzi: "*Madrid.Wiederaufbau.*³"

Sembrano astronavi uscite dal limbo dei nostri sogni le immagini di Matteo Fedrizzi. Squarci di luce che emergono, come allucinazioni della visione o luoghi del surreale, dal profondo buio delle notti di Madrid. Immagini che sembrano costruite per interpretare un aforisma di Kahlil Gibran: "*Non si può toccare l'alba se non si sono percorsi i sentieri della notte*" o l'acuta osservazione del geniale Picabia: "*L'ottimista pensa che la notte sia delimitata da due giorni, il pessimista che un giorno sia delimitato da due notti*".

L'idea di proporre questo autore è venuta da due diverse consapevolezza: la prima riguarda l'idea che il paesaggio urbano possa prestarsi a personali ricerche capaci di trascendere le "noiose" e prevedibili interpretazioni a cui da molto tempo la fotografia (nostrana o meno) ci ha abituato (interpretazioni che, anche se accademiche, letterarie, storiche.. Sempre e comunque noiose rimangono...). La seconda è connaturata a questa specifica ricerca. La notte. L'idea di "scavare", quasi famelicamente, nel buio. Per interpretare, al limite "dell'impossibile fotografico", ciò che la materia luminosa, emergente dagli spazi reconditi del paesaggio urbano, è in grado di suggerire e di suggestionare...

Per comprendere questo lavoro è necessario rifarsi alla formazione di Matteo Fedrizzi e al suo background professionale. Una cosa che diviene ancor più evidente se, cercando una chiave di lettura, per questa sua (ri)costruzione segnica ["Wiederaufbau" significa "ricostruzione"], ci si reca a far visita al suo sito. Qui si ritroveranno pesanti indizi di autentica coerenza fra ciò che questo lavoro propone e le altre attività di ricerca fotografica di Matteo Fedrizzi. L'autore, ecco svelato l'arcano, possiede una fortissima sensibilità grafica poiché di questo (ma non solo di questo...), egli si occupa per mestiere. Le fotografie di questa serie, e di tutte quelle realizzate nelle sue attività di ricerca, sono caratterizzate da un'assoluta eleganza formale e figlie di un preciso studio compositivo. Un'interpretazione della propria "*photo poétique*" resa possibile sia dal tessuto formativo in cui Matteo ha sviluppato la propria preparazione, sia dalla dimensione professionale in cui egli opera.

Matteo Fedrizzi, imprevedibile giocoliere della luce, "smonta" e "rimonta" le luci della notte per farne tasselli luminosi che offre, con genuina onestà intellettuale, allo sguardo dei fruitori.

L'autore sembra volerci indicare una strada ben precisa: ruotate, per qualche istante, il magico caleidoscopio della visione convenzionale e scoprite quante cose, inaspettate, possono disvelarsi ai nostri occhi [si veda, proprio per questo specifico aspetto, quanto descritto dall'autore al successivo paragrafo: "*Verità e metamorfosi*"].

Seguiamo quindi Matteo, con interesse, nella descrizione metodologica e creativa che egli stesso ci offre e che qui abbiamo quasi integralmente riprodotto:

Il momento

Se tutto cambia e si trasforma, in una metropoli in continuo movimento come Madrid questo risulta particolarmente evidente. Il progetto prende il via dalla considerazione di come il momento in cui avviene l'osservazione cambi la percezione dello spazio urbano dello spettatore. Gli edifici che sono "ritratti" e rielaborati in questa serie sono il cuore pulsante dell'attività economica di Madrid, sedi di numerose società nazionali ed internazionali, banche ed uffici, che di giorno accolgono centinaia di lavoratori. Di notte si verifica un cambio radicale e tutta l'area subisce una profonda trasformazione, spopolandosi quasi completamente. Passeggiando di notte per queste strade, si scorgono a mala pena alcune luci accese. In poche ore, di tutto il viavai di persone restano solo poche, timide finestre illuminate, isolate, che compongono un panorama ben distinto da quello diurno. In questa ricerca fotografica, in questo racconto grafico, le poche finestre solitarie si cercano, si rincorrono e si riaccorpano, convertendo la propria solitudine notturna in un'altra possibile architettura, in nuovi, improbabili ma possibili, spazi di aggregazione.

Verità e metamorfosi

Quanto detto si lega con il sostrato più profondo e struttura portante del lavoro, che è una declinazione di tipo estetico e visuale del concetto di verità dal punto di vista della dicotomia apparenza-essenza: i dettagli degli edifici si convertono in nuove strutture architettoniche, creando l'illusione di altre costruzioni urbane. In un certo senso si tratta di cambiare il punto di vista dell'osservatore (sia narratore o fruitore) per alterare la sua percezione della realtà. Così le finestre diventano piccole tessere di un mosaico contemporaneo che danno luogo ad una ipotetica ricostruzione della città. Quello che sembrava essere ora è altro e il risultato è solo uno dei molteplici possibili; metamorfosi. Come pennellate in un quadro divisionista, gli elementi architettonici, osservati nel loro insieme, danno vita ad un'immagine collettiva nuova e differente, offrendo all'occhio dello spettatore un'altra opzione, un'altra realtà possibile. Gli oggetti fotografati cambiano il loro significato quando si mescolano e si rielaborano; quando si lavora su essi e con essi, la visione dello spazio urbano come lo conoscevamo prima può essere

ribaltato. I dettagli non si sommano meramente gli uni agli altri, bensì si amalgamano a creare un insieme nuovo e immaginifico.

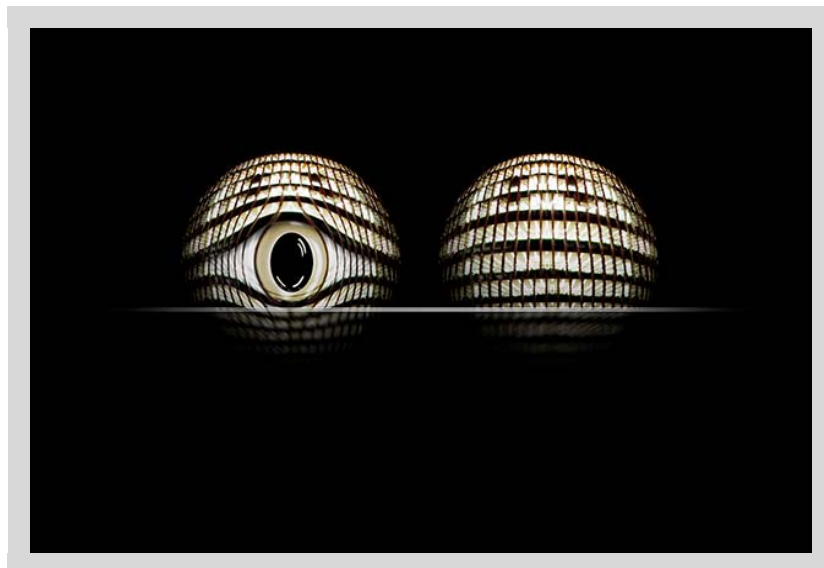
La pianificazione urbanistica

In questa serie fotografica, i nuovi complessi urbanistici assumono un aspetto a volte antropomorfo, a volte vegetale, altre volte specchio di una qualche legge prospettica o fisica inusuale e per questo inquietante. Gli edifici sono il risultato di un processo di aggregazione di elementi ma appaiono comunque come costruzioni fra loro isolate, simili più a dei moduli di un plastico architettonico che a delle strutture integrate in un sistema urbano. C'è quindi una contraddizione tra la loro forza di aprirsi un varco nell'oscurità in cui sono immersi, la loro struttura, ed il loro isolamento. Sembra di assistere a un fallimento di questi punti di luce che si aggregano fra loro per costruire nuove realtà, le quali, tuttavia, rimangono isolate, ingabbiate nelle strutture che essi stessi hanno creato. Il riferimento è al senso di smarrimento ed estraneità davanti all'anonimato dei nuovi complessi abitativi delle periferie delle aree metropolitane, strutture sradicate, autonome e potenzialmente intercambiabili fra loro, senza nessun legame evidente con il tessuto urbano di riferimento.

Come si può osservare, la riflessione è articolata e condotta su direttrici di analisi riferibili all'antropologia urbana e alle possibilità, inedite e creative, derivanti da una nuova e moderna interpretazione degli spazi urbani in chiave fotografica.

Un set di approcci che rendono giustizia alla consapevolezza e alla maturità fotografica di Matteo Fedrizzi e che collocano questo lavoro entro un'area di ricerca e sperimentazione a cui è possibile attribuire un innegabile fascino estetico ed intellettuale.

Luca Chistè © | aprile 2011 |



SCHEDA EVENTO

Titolo:	“Madrid .Wiederaufbau. ³ ”
Autore:	Matteo Fedrizzi foto@matteofedrizzi.com
Date:	2011 > 7 maggio 5 giugno
Orario:	h24 - consigliata la visione notturna...
Inaugurazione:	Sabato 7 maggio - ore 18.00 (incontro con l'autore, aperitivo in galleria e intrattenimento musicale con il quartetto jazz: “We and She”)
Luogo:	Trento - Spazio espositivo Pretto p.zza San Benedetto
Contatti & info:	Phf Photoforma Luca Chistè www.prettoexpo.org info@prettoexpo.org luca@lucachiste.com
Approfondimenti:	http://www.matteofedrizzi.com

n.b. La gallery completa dell'evento sarà disponibile online dopo l'inaugurazione

Note biografiche

Matteo Fedrizzi (Trento, 1977)

Sono cresciuto ed ho studiato a Trento fino alla laurea in Economia, con alcune esperienze di studio e lavoro all'estero (Inghilterra, Olanda). Dal 2006 al 2010 ho vissuto a Madrid, dove ho lavorato soprattutto come fotografo freelance e disegnatore grafico in un'impresa editoriale.

Da sempre sono stato attratto dal mondo del disegno e dell'illustrazione. L'incontro con la fotografia avviene presto ma finisco per abbandonarla, preferendole quella che mi sembrava la maggiore libertà concessa dalla grafica. L'esperienza in camera oscura e, in seguito, l'incontro con l'elaborazione digitale mi fanno riavvicinare alla fotografia. In particolare, nella maggiore flessibilità della fotografia digitale scorgo il mezzo per potenziare la narrazione per immagini ed esprimere compiutamente il mio punto di vista.

Prediligo istintivamente la fotografia still-life, a cui cerco di applicare una forte componente di interpretazione personale per scoprire o attribuire agli oggetti un significato diverso da quello più evidente.

Alcuni punti fermi per il mio modo di vedere le cose:

Per aprirmi una finestra su un mondo di possibilità espressive che non avevo trovato prima nella fotografia e che non immaginavo nemmeno: il maestro Jerry Uelsmann.

Per lo stravolgimento della realtà, per tutta la sua geniale opera, per il suo punto di vista rispetto alla tecnica fotografica: Man Ray. Aggiungo, anche per le frasi che amo citare e che sempre sento come una giustificazione per ciò che faccio: "Naturalmente, ci saranno sempre coloro che guarderanno solo alla tecnica e chiederanno 'come?' mentre altri, di una natura più curiosa, domanderanno 'perchè?' o "Non sono un fotografo della natura, ma della mia immaginazione".

Per la potenza dell'immaginazione, la capacità di coniugare matematica e rappresentazione, l'innovazione nel campo visuale, la meraviglia che mi crea sempre la sua opera: l'immenso M.C. Escher.

Per la potenza concettuale, soprattutto in ambito di still-life, il grande fotografo spagnolo Chema Madoz.

Non sorprenderà dunque che io viva l'uso disinibito della rielaborazione grafica degli scatti senza scandali o stupori di nessun tipo. Credo che la tecnica vada impiegata al servizio della creatività, che l'arte sia sempre moderna ed attuale. Non sono molto interessato dalle diatribe tra puristi, credo più nella comunicazione efficace che nella forma in cui essa avviene, nel messaggio più che nelle tecniche. Uso, a seconda del caso, gli strumenti che conosco e che ritengo più appropriati per svolgere la narrazione.

Esposizioni

Maggio – giugno 2011:
"Wiederaufbau2", Trento, Italia, Spazio Espositivo Pretto;
Esposizione individuale

Aprile-Maggio 2011
"whiteOnwhite", Efimeras – Alternativas habitables, Sala de la Arquería de los Nuevos Ministerios, Madrid, Spagna
Esposizione individuale nell'ambito dell'attività del gruppo Incorpora

Novembre 2010 – Gennaio 2011
"whiteOnwhite", Eugen Szmit Urbanhair; Madrid, Spagna
Esposizione individuale

Aprile – Giugno 2010
"A Nosotros No", La Tuerta, Madrid, Spagna
Esposizione individuale

Aprile 2010
"A Nosotros No", Teatro TIS, Madrid, Spagna
Esposizione collettiva

Febbraio 2010
SMAB 2010 Fair; Madrid, Spagna

Esposizione di opere nello stand Coaching Cuerpo Imagen

Gennaio – Febbraio 2010

“Madrid. Wiederaufbau”, Sala Latinarte, Madrid, Spagna

Esposizione collettiva

Aprile – maggio 2008

“Absurda. Cortes y Suturas”, Café Aroma+, Madrid, Spain

Esposizione individuale

Formazione

2008-2009

Corso Professionale di Fotografia Digitale

EFTI, Madrid, Spagna

2008

Corso di Visual brand identity & Product image

Clay Formation, Universidad de Salamanca, Spagna

2007

Corso di Graphic Design

Formation Discovery, Madrid, Spagna

2004

“Disegno dal vero”

Andromeda, Trento, Italy

2002

Laurea in Economia, Università degli Studi di Trento

1996

Maturità classica, Liceo G. Prati, Trento